

Ieri minima 17°
massima 28°

Oggi
Il sole sorge alle ore 5,36
e tramonta alle ore 20,41

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Comunisti Un sit-in contro la guerra

«Parole e musica per fare la pace». Così i comunisti presentano il sit-in per il disarmo che inizierà stasera, alle ore 20 in piazza Farnese. La «musica» sarà quella di Gino Paoli, Mimmo Locasciulli e Roberto Ciotti, le «parole» quelle di Gianni Borgna, Flaminio Piccoli, Dum Franchini, Renato Nicolini, Niki Vendola, Carol Beebe Tarantelli, e di tutti quelli che, a squarcia gola, urleranno «Vogliamo la pace, non vogliamo la guerra». Proprio a ridosso del tanto atteso vertice di Venezia, dei sette paesi più industrializzati, i comunisti romani vogliono far sentire il peso di tutte le coscienze che si oppongono alle politiche di potenza e si battono per l'eliminazione di tutti i missili, di tutte le testate atomiche.

«A proposito di quel vertice - dicono i comunisti - le esortazioni dei governi conservatori europei sulla «doppia opzione zero», non lascia presagire nulla di interessante. Ben altro - sostengono - è l'atteggiamento che richiediamo dal nostro e dagli altri governi: le potenze intermedie devono farsi promotrici di un processo di disarmo generalizzato, come da anni, sulle spinte europee, chiedono milioni e milioni di cittadini». Così, con grinta, di nuovo stasera si lanceranno slogan «Contro tutti i missili», per lo «sviluppo e autodeterminazione di tutti i popoli». «No» contro la politica imperiale di Reagan.

Porto di Claudio Adesso anche la Regione contro il progetto della Società Aeroporti

«Fermate il megaparcheggio»

Il megaparcheggio sulle rovine del porto di Claudio, che stava costruendo la Società Aeroporti, è stato bloccato dalla Regione. Con una lettera al gruppo comunista del Campidoglio, che aveva sollevato la questione, l'assessore regionale Pulci informava di aver ordinato il fermo dei lavori e chiesto l'intervento della magistratura. I comunisti: «Signorello blocchi i lavori».

STEFANO DI MICHELE

La Regione ha detto no al megaparcheggio che la Società Aeroporti di Roma voleva costruire sulle rovine del porto di Claudio. L'allarme, lanciato nelle settimane passate dal Pci e da Italia Nostra, sullo scempio che si sta compiendo su una delle aree archeologiche più importanti del mondo, ha prodotto il primo risultato. Con una lettera indirizzata ad Ugo Vetere (che a nome del gruppo comunista

Il Pci in Campidoglio «Signorello si muova per impedire subito quell'orribile scempio»

ne cui dispone la sospensione dell'opera, la riduzione nel pristino stato e la denuncia all'autorità giudiziaria. Proprio quello che avevano chiesto i comunisti e ambientalisti.

Il progetto, che ha avuto l'unica e molto discutibile autorizzazione da parte della Soprintendenza di Ostia Antica, si stende su un'area di dieci ettari, per un parcheggio di oltre duemila posti macchina. La zona, protetta dal doppio vincolo archeologico e paesistico, recepito nel Prg del '65, sorge sulla parte del molo di sinistra, ancora libero dalle costruzioni. Sotto, vi sono seppellite almeno duecento navi, unica testimonianza della potenza marittima di Roma dal IV secolo dopo Cristo. Reperti che da tempo il Pci chiede di riportare alla luce ed inserire nel più ampio progetto per un Parco archeologico del litorale. Invece, l'idea della Società Aeroporti di Roma era quella di una colata di asfalto e cemento. Agli allarmi e alle denunce del Pci e di Italia Nostra, il sindaco Signorello si è ben guardato, finora, dal rispondere. La lettera di Pulci, ora, gli rimedia una figura non proprio brillante.

Grande lo sconcerto che gira anche presso la direzione della Società Aeroporti. «La lettera di Pulci? No, non ne sappiamo niente», dicono. Poi, garantendosi l'anonimato, un dirigente si lascia andare: «Siamo stati sfortunati. In campagna elettorale tutti si sono lasciati prendere da questa marea montante degli ambientalisti. In un periodo più tranquillo ci avrebbero lasciati stare. E poi questi sono lavori provvisori». Come provvisori? Il cemento è provvisorio? «No, è asfalto. Ma verso il '90, con la nuova ferrovia metro-



Il parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino

politana, ci sposteremo da questa zona». Poi continua, imperterrita: «Italia Nostra e il Pci dicono che il sito ci sono le navi? Vabbè, è opinabile. Forse, non è certo».

Chi la pensa del tutto diversamente, oltre agli ambientalisti e al Pci, ora finalmente anche l'assessore Pulci. «Io ho fatto tutto quello che potevo fare - dice - È incredibile pensare un parcheggio su quell'area. Mi spiace che non esista ancora una legge che mi permetta di prendere tutti i provvedimenti d'urgenza che ritengo necessari».

Grande soddisfazione nel Pci. «Avevamo ragione noi», sostengono al gruppo del Campidoglio. «Ora si decida a muoversi Signorello». Un categorico telegramma in questo senso lo ha inviato al sindaco il capogruppo del Pci Franco Prisco: dopo la lettera di Pulci «la invito disporre im-

Pochi fumatori «pentiti» nella giornata antisigarette

Ha funzionato solo a metà nella capitale la campagna della lega contro i tumori che aveva avuto il 5 giugno la giornata mondiale antifumo. Non tutti sono stati informati dell'iniziativa e quelli che lo erano spesso se ne sono infischiat. Ai pochi fumatori «pentiti» nel pomeriggio in piazza del Popolo sono stati offerti fiori, regalati da alcuni vivai della città

Il consultorio è malridotto? Il presidente (Dc) lo chiude

Achille Provenzano (Dc) lo ha fatto chiudere senza neppure avvertire il Comitato di gestione. Adesso se la dovrà vedere con le donne comuniste della zona che hanno già raccolto migliaia di firme per la riapertura. E, così, facendo chiudere i consultori, che la Dc s'impegna per la famiglia.

La Regione al lavoro su sanità e trasporti

Dopo la riunione non stop di giovedì scorso per la variazione del bilancio '87 l'anno, più quattro miliardi in fondo capitale, approvato alcuni provvedimenti urgenti per la sanità e i trasporti. Le decisioni più importanti: decisa copertura degli oneri assistenziali per il Policlinico, assegnati 1.037 miliardi alle Usl perché riescano ad avviare alla fine dell'anno, più quattro miliardi in fondo capitale, varato un servizio d'assistenza medica per i villeggianti, approvata la ricognizione degli assistiti e stanziati in lire 483 miliardi per i trasporti pubblici.

Una legge in difesa di rane e serpenti

«Si preparano tempi migliori per le rane e per i rettili». Così Anna Maria Proccacci, segretaria nazionale della lega per l'abolizione della caccia ha commentato la nuova legge per la tutela della fauna minore proposta dal Pci, dal consigliere verde Primo Mastroroti e da Bruno Landi (Psi). «È un primo passo - dice ancora la nota della lega - per la tutela ambientale da parte di una Regione ancora decisamente arretrata».

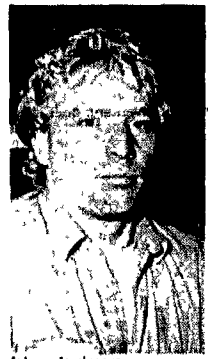
Chiusa fino a Natale via Sistina?

Sembrava una delle tante piccole falle che s'aprono quotidianamente sul manto stradale della nostra città invece la cavità sotterranea scoperta un paio di settimane fa a via Sistina si sta rivelando un guaio ben più serio del previsto. I lavori adesso si sono ampliati a dismisura. E già circolano voci che la celebre strada che ospita negozi eleganti e alberghi di gran lusso resterà chiusa fino a Natale.

Per il verde oggi due manifestazioni

puntamenti importanti: il primo a Colli Albani alle 17 e 30 con Goffredo Bettini, Angelo Zola e Tonino Lovatto. I comunisti chiederanno la verifica degli standard edificati e vogliono che serva ad ospitare un parco la zona ora destinata a nuove abitazioni. La seconda manifestazione, sempre alle 17.30 è al parco degli acquedotti (X circoscrizione) con Vezio De Lucia.

CARLA CHELO



Johnny lo zingaro

Per fuggire «Johnny» tenta il suicidio

Lo zingaro, chiuso a Rebibbia s'è tagliato le vene. Portato al Policlinico ha cercato di andarsene via ma è stato bloccato

Prima ha tentato il suicidio, poi per due volte ha provato a fuggire. Si è tagliato le vene con una scheggia di vetro, ha inghiottito un tubetto di barbiturici ed ha iniziato ad urlare. «Emergenza, Johnny lo zingaro si vuole ammazzare». Gli agenti di custodia di Rebibbia sono entrati subito nella cella «a stretta sorveglianza» dove è rinchiuso Giuseppe Mastini, e l'hanno trovato svenuto, tutto sporco di sangue. Così, dopo le 14 di ieri, l'ultima impresa dell'uomo che poco più di un mese fa tenne in scacco per 24 ore la città, dopo una lunga scorribanda notturna in cui uccise

un agente e sequestrò una ragazza, ha fatto vivere momenti di tensione nel braccio speciale di Rebibbia. Portato subito in infermeria, Giuseppe Mastini è stato poi caricato su un furgone blindato e trasportato al Policlinico. Appena arrivato Johnny ha tentato di fuggire ma è stato subito immobilizzato; poi i medici gli hanno fatto la lavanda gastrica e suturato le ferite all'avambraccio destro.

Ma Johnny non si è dato per vinto: divincolatosi dal letto del pronto soccorso, si è strappato i punti di sutura ed ha tentato nuovamente di fug-

Più di mille bloccano, crescono le irregolarità

Scrutini col fiatone e i ricorsi dietro l'angolo

Gli scrutini sono cominciati, anche se a pezzi e bocconi. Secondo il Provveditorato sono 1263 gli insegnanti delle scuole superiori che continuano a bloccare, le classi ferme sono naturalmente molte di più. Si attende l'assemblea dei Cobas di domenica, per sapere cosa succederà. Le associazioni dei genitori offrono assistenza legale a chi si ritiene danneggiato da scrutini svolti in modo irregolare.

ROBERTO GRESSI

La «via crucis» degli scrutini ha superato la prima stazione. Nessun problema nelle scuole elementari, nelle medie inferiori su 2659 classi terminali (che hanno esami) non sono state scrutinate 800, pari al 30 per cento. Su 5117 classi intermedie ne sono state scrutinate 1031, il 20 per cento. Nelle scuole superiori su 1329 classi terminali le ammissioni sono state fatte in 350 classi, pari al 27 per cento, su un totale di 6293 classi intermedie ne sono state scrutinate 655, cioè l'11 per cento. Questi dati non stanno a significare che in tutte le altre classi si è in corso il blocco degli

di domenica che deciderà se sospendere il blocco o andare avanti ad oltranza.

Per fare il punto sulla situazione intanto c'è stata una conferenza stampa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni dei genitori (Cdg e Ag) e i rappresentanti delle organizzazioni professionali degli insegnanti (Cidi e Uclm). Secondo il sindacato è necessario interrompere il blocco degli scrutini che arreca gravi danni all'utenza, e avviare una consultazione referendaria sulle parti del contratto ancora aperte. Di «sbrogittamento e perplessità» hanno parlato i rappresentanti del Cgd nei confronti del proseguimento del blocco degli scrutini, per non volendo entrare nel merito della vicenda contrattuale. Hanno però detto che la loro struttura è a disposizione di genitori e studenti per denunciare irregolarità nello svolgimento degli scrutini e nelle ammissioni agli esami. Sono disposti a portare davanti al giudice ogni fatto

che abbia causato disuguaglianza di trattamento tra i candidati. E fatti di questo tipo non ne mancano, con in testa la trovata del preside del Piaget che ha ammesso d'ufficio agli esami tutti gli studenti: né risulta che dal provveditorato o dal ministero siano giunti provvedimenti capaci di modificare la situazione. Sulla vicenda del blocco durissimo il giudizio dei genitori aderenti all'Ag: da loro partirono le denunce alla magistratura. Per il presidente del Cidi c'è stato l'errore di pensare di distruggere il fondo di incentivazione sulla base di un criterio di produttività, che nella scuola è un concetto qualitativo più concreto sarebbe invece parlare di retribuire il lavoro il più misurandolo con il metro degli straordinari. Per Messina (Cgil) con il congresso anticipato tutto è rimesso in discussione, bisogna ripensare la democrazia sindacale e i criteri di elezione e di rappresentanza. Per 42mila studenti romani intanto mancano appena due settimane agli esami di maturità

Arrestati cinque indiani Bastonato un somalo, è in fin di vita

GIANCARLO SUMMA

Gli sono saltati addosso in cinque, l'hanno picchiato, poi l'hanno colpito con un grosso bastone, frantumandogli le ossa in metà del corpo. L'agredito Yusuf Habib, un somalo di 32 anni, è in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni; gli aggressori, cinque indiani, sono a Regina Coeli, e devono rispondere di associazione a delinquere e tentato omicidio. L'aggressione, avvenuta ieri alle 30 di notte, nei giardini vicino al Colosseo dove i sei dormivano, non ha ancora una spiegazione precisa. Forse c'è dietro una storia di droga (Habib ha dei precedenti per questo), forse gli indiani pensavano che il somalo avesse fatto la spia alla polizia sui loro permessi di soggiorno irregolari.

Poco dopo l'una di notte i sei erano stati identificati da

una pattuglia della polizia. Erano ai giardini di San Gregorio e si stavano preparando a passare la notte fuori. Gli agenti stavano per andarsene quando Habib si è avvicinato ad uno di loro, l'ha preso da parte e gli ha detto qualcosa a bassa voce. Nulla di particolare, spiegano ora al commissariato del Celio, solo qualche invito a lasciarsi in pace perché non facevano nulla di male. I cinque indiani, però, forse hanno pensato che il somalo stesse riferendo qualcosa sul loro conto, e potrebbero aver deciso allora di fargliela pagare.

Andata via la polizia, tutti e sei si sono sistemati, per la notte, avvolgendosi alla meglio nei soliti scotoloni di cartone. Mezz'ora dopo, l'aggressione: I cinque indiani si sono buttati addosso ad Ha-



Yusuf Habib, ferito a bastonate, in ospedale

«Quale lavoro senza nucleare?»

MONTALTO DI CASTRO. Tra loro c'è tanta rabbia perché del nucleare non se ne parla più, proprio in questa campagna elettorale dovuta, paradossalmente, ad un antichissimo scontro, in seno al pentapartito, sul referendum «centrali sì, centrali no». È fittissimo il boito e rissosa. «Compagno Scheda», quale governo faranno Dc e Psi dopo le elezioni visto che ora sembrano litigare tanto? «Compagno Trabacchini, il Pci si è schierato contro la prosecuzione dei lavori di costruzione delle centrali di Montalto, che fine faranno allora i sei mila lavoratori del megacantiere?». Ancora. «Cosa è stato fatto per lo sviluppo della zona in vista del dopo centrale?». «Dopo Cernobyl cosa dice il Pci sul piano energetico?». Eppoi, via via, tutte le insulzioni del cantiere, esasperate dal rimo forsestrato impresso, in questi ultimi tempi, dalla scelta fatta dall'Enel di finire la prima possibile la costruzione degli impianti ad alto rischio. Sembra ormai certo, infatti, che la centrale nucleare dovrà entrare a regi-

«Voi comunisti volete bloccare i lavori della centrale di Montalto. E allora, ditemi: che fine faremo noi che lavoriamo in quel cantiere?». È una domanda insidiosa, e non l'unica. Oltre cento operai hanno animato un dibattito a Montalto di Castro, l'altra sera, sul nucleare. A rispondere c'erano Rinaldo Scheda e due candidati comunisti alla Camera, Quarto Trabacchini e Ermanno Guerrini.

NOSTRO SERVIZIO
ALDO AQUILANTI

me entro il 1991, mentre Regione Lazio e governo non hanno predisposto ancora alcun progetto per riassorbire la disoccupazione di ritorno. Anzi i primi operai edili licenziati per esaurimento dei lavori stanno aspettando da mesi il sussidio della cassa integrazione che ancora non arriva.

Ed il futuro? «Il raddoppio di Montalto non ci sta bene». «Tante cose si possono fare nella fascia territoriale dove c'è la centrale e che va dall'Alto Lazio alla bassa Toscana». «Avete ragione - risponde Trabacchini - il Pci le sue proposte l'ha fatte. Ha chiesto pure al Parlamento di finanziare piani di intervento

straordinari per l'Alto Lazio. Nessuna risposta è venuta, però». E Scheda di rincalzo: «Dopo Cernobyl il Pci aveva chiesto, sul nucleare, un referendum consultivo per fare esprimere la gente. Ritengo che non si possa mettere in discussione la vita dei nostri figli pur di difendere la scelta nucleare; tuttavia, qui a Montalto, è urgente un piano per garantire l'occupazione al termine dei lavori».

«D'accordo Scheda - dice un operaio -, perché allora non è andata avanti la proposta di riconversione dal nucleare al gas?». «Non c'è volontà di farlo - risponde Sche-

da - gravissime sono le responsabilità del governo. Tanto più, è stato denunciato, manca ancora un piano di emergenza in caso di incidenti, nessuna ventata viene ancora detta sui tassi attuali di radioattività della zona. Insomma, qui a Montalto, è come se andassimo alla cieca».

Per non parlare della situazione lavorativa del cantiere: «Tre turni di lavoro al giorno. Un milione al mese che non basta. Perché il sindacato non stimola la lotta invece di dimostrarsi fin troppo responsabile?». I trasferti, che sono circa 5mila, denunciano la mancanza di servizi, il carovita alle stelle che li spreme come un limone. «Pensate, compagni, ancora oggi noi possiamo scegliere una sola Usl per l'assistenza sanitaria. La conseguenza è che se si sceglie Montalto non si usufruisce dell'assistenza nel paese di origine e viceversa». «Intanto - aggiungono - dobbiamo pagare affitti alti, mentre le case che l'Enel ha già costruito per gli addetti all'esercizio della centrale rimarranno disabitate fino al 1991».